

2006 -2017: le oasi della natura della Svizzera italiana

La Fondazione Natura & Economia al Sud delle Alpi è rappresentata, e questo è un bene. Le iniziative a tutto campo del suo Ufficio regionale a Contra sono sfociate in nove areali certificati. Proprietari e gestori, soddisfatti, apprezzano l'estetica dei loro giardini naturali, esempi di come si possa fare, e di come gli indirizzi della Fondazione non siano nulla di esorbitante, anzi (tuttora parlare di gestione naturalistica in alcuni suscita sentimenti contrastanti, ma non è assolutamente il caso!). Complessivamente le oasi della natura della Svizzera italiana si estendono su oltre 258'000 m², corrispondenti a cinque volte l'area Unesco del Castelgrande di Bellinzona. In ordine di tempo il primo label di qualità è stato rilasciato al Consorzio depurazione acque del Verbano, in virtù di un avvincente assetto naturalistico dato alle aree circostanti gli impianti alla foce del Ticino e a quella della Maggia (oltre 31'000 m²). Sono stati creati diversi ambienti ruderali a carattere seccaginoso, ospitanti ad esempio il ginepro. Nei due giardini del Consorzio si ammirano diverse siepi, alberature e vasti prati naturali. In seguito nel Locarnese c'è il bel giardino naturale attorno al Tennis di Ascona (oltre 5'000 m²), proprietà del locale Patriziato, che in primo luogo consta di un prato naturale estensivo, siepi e alberature, natura che abbraccia l'elegante sagoma dei campi coperti. Nelle Centovalli, nel mirabile abitato di Bordei, è stata premiata la Fondazione Terra Vecchia per aver creato un ragguardevole insieme di elementi di pregio, dove spiccano una selva di noci e uno stagno con piante acquatiche. In seguito vi sono i vasti prati naturali estensivi della Base aerea della Confederazione all'aeroporto di Magadino, che si estendono su più di 166'000 m²! Quest'oasi, sotto l'aspetto naturalistico di primaria importanza, situata a ridosso della zona protetta delle Bolle di Magadino, è la più estesa della Svizzera italiana. È anche l'unica seguita con un monitoraggio floristico e faunistico. A Lugano, in piena city, in Via Torricelli, primeggia il giardino naturale della Casa dei ciechi della Società Ticinese per l'assistenza dei Ciechi (oltre 5'100 m²): un vasto prato fiorito al centro, siepi con cespugli di sambuco, corniolo, nocciolo e altre specie indigene, alberature, ambienti ruderali, tutto messo come deve essere. Da rilevare che nel prato naturale della Casa dei ciechi è apparsa l'upupa, uccello inserito nelle Liste rosse nazionali quale specie vulnerabile! A Novaggio, fra le colline del Malcantone, abbiamo il ragguardevole parco della Clinica di riabilitazione (area certificata di 25'600 m²), esempio da seguire di coniugazione fra natura e salute; spicca l'affascinante alberatura di lecci del viale d'ingresso. Peccato che finora i responsabili di altre strutture sanitarie non abbiano seguito, perché la natura aiuta a guarire. Andando ancora più a sud ricordiamo la piccola ma preziosa oasi della natura presso la stazione di partenza a Capolago della Ferrovia del Monte Generoso, proprietà della Migros (1150 m²), ora in fase di rifacimento. Last but not least l'Accademia di architettura di Mendrisio, certificata per aver impostato naturalisticamente i prati circostanti il moderno edificio Canavée, falciati com'è di principio necessario solo due volte l'anno, dopo la fioritura e maturazione dei semi delle piante. Qui

sono formati gli architetti di domani, che dovranno saper realizzare abitazioni d'avanguardia nel e con il verde.

Al Sud delle Alpi il potenziale è importante; l'industria e l'artigianato non sono ancora stati attratti dall'idea del giardino naturale, eppure ne ricaverebbero indubbi vantaggi. Stesso dicasi per le strutture turistiche e culturali, e per l'amministrazione cantonale.



Il prato naturale estensivo, nei giardini naturali della Svizzera italiana l'elemento più diffuso.

Aprile 2017

Roberto Buffi